



Tre artiglieri della 71a Batteria da Montagna



Alessandro Zanella

Angelo Spoladore

Giovanni Fumagalli

In copertina: Artiglieri da Montagna di fine '800 - dipinto dell'art. da mont. Adriano Brazzale

Volume 1
1915 - 1916

a cura di
Maria Grazia Spoladore

Con il nostro pezzo da 65/17 sui fronti della Grande Guerra

Costa d'Agra

Val d'Astico

Novegno

Cima delle Saette

Cima Paradisi

Gardinal

Busa Alta

Col di Lana e Sief

Loga e Bodrez

Vodice

Monte Forno

Monte Zebio

Monte Lozze

Col del Latte

Mesniak

Melette

Presena Monticelli

Tonale

Albiolo

Ercavallo

Monte Grappa

Papras!

Degli amici della mia guerra non uno trovai! e così mentre sfilavo per via Roma e in piazza San Carlo mi sparivano allo sguardo le autorità in tribuna, ma su tutti dominava gigante, fra quella piccola umanità, il mio vecchio Tenente Colonnello Enrico Blan che mi accolse a Salesei di Livinallongo nel novembre 1915 gratificandomi del titolo di "pasarot" (passerotto).

Caro indimenticabile colonnello, già effettivo, in pensione con il grado di capitano e richiamato per la guerra.

Di un eccezionale coraggio non sapeva parlare che piemontese.

Ce l'aveva con le carte con i "papras" (scartoffie)!

Quando doveva spostare la sede del suo comando si dava d'attorno per trovare un posto di facile bersaglio alle artiglierie nemiche, e lì faceva piazzare il cofano di contabilità e dei papras! Non si sa mai, ci spero!

E la sua speranza un fausto giorno fu esaudita, e il cofano in mille pezzi volò in fondo valle.

"Uh! In andait i papras!" ... e per due mesi non rispose più a nessuno e si diede alle più spericolate ricognizioni sotto i trinceramenti nemici.

E sapeva così trovare per i pezzi delle nostre batterie gli appostamenti più opportuni per battere con efficacia le posizioni nemiche.

(Adunata A.N.A. di Torino - 15 maggio 1977) Giovanni Fumagalli

Questa ricerca storica ripercorre, attraverso la storia di tre artiglieri, le vicende della 71a Batteria da Montagna composta da 7 ufficiali, 365 uomini di truppa, 13 cavalli per ufficiali, 126 muli da soma e 56 muli da tiro.

Una sparuta compagnia di soldati e muli all'interno di un Esercito schierato lungo tutto l'arco alpino confinante con l'impero asburgico.

Per poter dare una testimonianza viva e veritiera di questa Batteria da Montagna, abbiamo riportato i documenti più significativi custoditi presso l'Archivio Storico dello S.M.E. in Roma legandoli alle memorie dei tre artiglieri della 71a e degli ufficiali che l'hanno comandata.

Ci sono dei capitoli molto approfonditi e consistenti, altri meno: tutto in funzione dei "papras" che citano la 71a Batteria.

È una storia inedita di giovani vite che si sono sacrificate per donare alle generazioni future ciò che a loro era stato negato.

Queste pagine vogliono essere un grazie riconoscente, consapevole che solo il nostro impegno morale e civile potrà ricompensare i loro indicibili sacrifici.

Maria Grazia Spoladore



Spoladore Maria Grazia

Residente a Malo (VI) dal 1952.

Figlia dell'artigliere da montagna Angelo. Alla sua prima esperienza storico libraria. Compone questo volume, con ricerche durate anni, animata dal desiderio di far rivivere i soldati che, assieme a suo padre, hanno sacrificato i loro verdi anni come Artiglieri da Montagna nei vari fronti della Grande Guerra.



ORDINE DEL GIORNO

“Agli ufficiali partenti rivolgo il mio saluto di comandante e di compagno d’arme. Andate via in molti e portate via con voi una parte della baldanza e della forza del nostro Gruppo.

Quelli che rimangono, ed io per primo, sentiranno nell’animo e nel cuore tutto il vuoto che voi lasciate; ed io son certo che anche voi, partendo, avrete l’impressione di lasciare qui con noi una parte di voi stessi.

Ci consoli il pensiero che voi che partite, come noi che restiamo, conserviamo intatti, separandoci, gl’ideali e la fede che ci hanno uniti.

Molti di voi ritorneranno in Paese senza avere sul petto il segno dei valorosi che tutti vi meritereste. Non ve ne addolorate:

“Siete stati Artiglieri da Montagna”.

E continuate ancora ad essere tali nella vita nuova che fra breve inizierete, perché l’Artiglieria da Montagna è simbolo di forza, di tenacia, di lavoro, di ardimento, di generosità, di fede.

Conservate queste virtù nella nuova lotta che state per affrontare e non dimenticate mai che sui banchi della scuola, come nelle competizioni politiche, come in tutte le manifestazioni della nostra vita sociale e civile, deve essere sempre tenuto alto lo spirito che aleggiò nelle trincee e illuminò sempre d’un ultimo sorriso i compagni morenti e centuplicò le forze ai vivi:

“Avanti per l’Italia”.

Miei bravi compagni d’arme, io ho inciso da tempo i vostri nomi nel cuore; voi ricordate qualche volta il vostro comandante”. 11 marzo 1919

Maggiore Santovito

Sul retro: Cartolina del Serg. Antonio Coda, del 1° Rgt. art. mont. 7a Btr. - 7 giugno 1916

Edizione a cura:
Federazione Provinciale A.N.Art.I. di Vicenza
Associazione “Musei all’aperto Grande Guerra sul M. Grappa”

